

INTERVISTA AL SEGRETARIO DELLA **CISL**

«In piazza per dare la sveglia al governo»

Sbarra: mobilitazione con Cgil e Uil, vogliamo risposte chiare su tutela dei redditi, fisco e pensioni. La Sanità rischia la paralisi

«Serve un confronto vero. Il sostegno a buste paga e pensioni e il contrasto alle speculazioni sui prezzi sono priorità. Il salario minimo va fatto subito, agganciato ai contratti. Lo sciopero generale? Non è all'ordine del giorno»

In maggio tre manifestazioni a Milano, Firenze e Napoli, precedute da incontri nei luoghi di lavoro



Luigi Sbarra

/ foto Cisl

NICOLA PINI

Roma

Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato una mobilitazione nei prossimi due mesi per premere sul governo. Ne parliamo con il leader cislino **Luigi Sbarra**. **Segretario, quali sono le parole d'ordine e gli obiettivi dell'iniziativa sindacale?**

«Lo abbiamo detto chiaramente: il Paese riparte se tutti remiamo dalla stessa parte. Vuol dire che riforme e investimenti devono avere un approccio condiviso. Invece il confronto con il governo si è via via allentato. Per questo abbiamo avviato un percorso di mobilitazione unitaria che coinvolgerà ad aprile e maggio tutte le nostre categorie e le strutture provinciali, con iniziative nei luoghi di lavoro e sui territori. Dobbiamo incontrare le persone, i lavoratori, i pensionati, i giovani, le donne, gli immigrati, per far cre-

scere la consapevolezza sulle nostre proposte al governo.

Con quali priorità?

Abbiamo bisogno di risposte chiare sulla tutela dei redditi falcidiati dall'inflazione, sui tavoli aperti e poi arenati su pensioni e sicurezza sul lavoro, certezze sui rinnovi dei contratti pubblici, su una riforma fiscale che alleggerisca redditi da pensioni e lavoro, sul rilancio delle politiche industriali, della sanità pubblica e del sostegno alla non autosufficienza. Il sindacato chiede alla premier Meloni un confronto vero su queste direttrici scandito da tempi certi. Le tre manifestazioni di sabato che faremo a maggio a Milano, Firenze e Napoli devono servire a dare la sveglia all'esecutivo per aprire una stagione di cambiamento partecipato.

La delega fiscale va in direzione contraria alle vostre richieste. Quale può essere un punto di caduta accettabile?

Il punto di caduta è tutelare i più deboli, riducendo le tasse alle fasce medie e popolari del lavoro e delle pensioni, che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo. La delega fiscale del governo con l'ipotesi di allargare la flat tax riduce la progressività del sistema e non risponde a una priorità redistributiva su cui dobbiamo incardinare la riforma. Bisogna abbassare le prime aliquote Irpef ed elevare la no tax area, rafforzare le detrazioni, azzerare le tasse su premi di produttività e welfare negoziato, estendere le defiscalizzazioni ai settori pubblici, restituire le risorse drenate dal fiscal drag ed innalzare il prelievo sulle rendite finanziarie. Chiediamo zero tasse sui fringe benefit contrattati fino a 3mila euro. E poi occorre rilanciare la lotta serrata all'evasione e all'elusione.

Della riforma pensionistica si parla da anni. Ma intervenire costa molto...

Bisogna uscire dal dibattito astrat-

to e avviare un'operazione verità. Il nostro sistema sarebbe in equilibrio se si separasse spesa previdenziale da assistenziale e si scorporasse l'impatto del fisco che pesa per oltre 50 miliardi sulla spesa. La Legge Fornero ha comportato risparmi nella spesa previdenziale per decine e decine di miliardi. Una parte di queste risorse si possono reinvestire per rendere il sistema più flessibile, sostenibile e inclusivo. Il governo ha condiviso molte nostre proposte, ma il confronto è fermo da mesi. Non sono arrivate risposte anche sul ripristino delle condizioni per accedere a opzione donna. Così non va bene. **La sanità pubblica è malata grave. È anche questo un punto di confronto?**

È una delle questioni cardine. La volontà annunciata dal governo di tornare ad investire risorse nella sanità è una buona notizia. Ma non bastano gli annunci. Occorre coinvolgere tutti gli attori, comprese le parti sociali, per lavorare a un'intesa che metta al centro il nodo delle risorse, investimenti, assunzioni e stabilizzazioni che assicurino il diritto alla salute in tutto il territorio nazionale. Mancano 30mila medici, 70mila infermieri e 100mila posti letto: basta andare in qualsiasi pronto soccorso per rendersene conto. Bisogna rafforzare il fondo sanitario nazionale, altrimenti rischiamo la paralisi di servizi, assistenza e cure per milioni di persone soprattutto nel sud. Bisogna spendere bene ogni centesimo del Pnrr soprattutto per la medicina territoriale e non dobbiamo escludere il ricorso ai 36 miliardi offerti nel Mes sanitario.

Tutela del potere d'acquisto, contratti, salario minimo. Cosa chiedete?

L'agenda politica dovrebbe mettere al primo posto il rilancio dei salari e delle pensioni, mettere sotto controllo prezzi e tariffe, fermare l'evidente speculazione che persiste soprattutto sui beni energetici



e alimentari. Quanto al salario minimo serve e va fatto in fretta. Ma attraverso la contrattazione collettiva. Il quantum deve essere definito, settore per settore, dall'estensione del trattamento economico complessivo previsto dai contratti più applicati, che sono quelli confederali. Si può fare tutto in pochi giorni se c'è la volontà politica. **Qual è lo stato dei rapporti con Cgil e Uil, il percorso per arrivare all'iniziativa unitaria è sembrato piuttosto faticoso...**

È sano e fisiologico che le tre grandi confederazioni si confrontino sul modo di intendere l'azione del sindacato in questa fase, fermi restando gli obiettivi strategici comuni. La pluralità sociale è una ricchezza. Oggi abbiamo aperto un percorso unitario di assoluta importanza per ridurre le disuguaglianze sociali, far crescere occupazione e salari, redistribuire il reddito in maniera più equa.

Alla fine della mobilitazione, se non ci saranno risposte convincenti, c'è lo sciopero generale?

Lo sciopero generale non è all'ordine del giorno. Noi continuiamo a lavorare per riallacciare i fili del dialogo sociale con le controparti. Adesso è il governo che deve darci risposte chiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA